

CCXXIX SEDUTA

GIOVEDI 7 GIUGNO 1962

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

INDICE

Pag.

Interrogazioni (Svolgimento):

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato	
PRESIDENTE	1483
1482, 1483, 1484	
NICASTRO	1483
DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni	1482
FASINO *, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	1484, 1491, 1492, 1494
BOMBONATI *	1489
GRAMMATICO	1491, 1492

Interrogazione e interpellanza (Svolgimento abbinate):

PRESIDENTE	1494, 1502
CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità	1495
MICELI *	1497
GENOVESE *	1501

Mozione (Per la data di discussione):

PRESIDENTE	1481, 1482, 1483, 1484
PRESTIPINO GIARRITTA	1482, 1484
FASINO, Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana	1482, 1483

La seduta è aperta alle ore 11,20.

MARRARO, segretario ff. dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni si intende approvato.

Per la data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno per stabilire la data di discussione della mozione numero 80.

Prego il deputato segretario di darne lettura:

MARRARO, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che, in una interpellanza già discussa in Aula, è stato fatto carico alle imprese di rimboschimento, operanti nel territorio del Comune di Mazzarino (Caltanissetta), di attuare un rimboschimento simulato, in frode alla amministrazione regionale;

considerato l'impegno, assunto dall'Assessore per le bonifiche e le foreste di procedere ad accertamenti, mediante inchiesta, a carico delle ditte operanti nella zona indicata, e in campo regionale;

considerato che, malgrado siano trascorsi alcuni mesi da quell'impegno, l'Assemblea regionale non è stata messa al corrente, dei risultati della inchiesta sopra detta;

considerato, altresì, che ai metodi di assunzione della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, ispirati, in alcuni comuni della provincia di Caltanissetta, a clientelismo e discriminazione, non è stato posto fine, come si auspicava in una interpellanza presentata

sull'argomento e già discussa in Aula, ma che, al contrario, gli stessi deprecabili metodi sono stati estesi a tutta la Sicilia, con conseguenze gravi di ordine sociale e con pregiudizio per il prestigio dell'amministrazione regionale,

impegna il Governo

a) a rendere noti i risultati della inchiesta svolta nei confronti delle imprese di rimboschimento operanti nel territorio di Mazzarino e dei lavori ivi eseguiti;

b) a volersi attenere rigorosamente, nella assunzione della mano d'opera nei cantieri di rimboschimento, al pieno impiego della mano d'opera disoccupata, sulla base della anzianità di iscrizione alle liste di disoccupazione, ed al rispetto della legge sul collocamento, liquidando la pratica della discriminazione politica fra i lavoratori. »

PRESTIPINO GIARRITTA - OVAZZA - NICASTRO - SCATURRO - MESSANA - COLAJANNI - LA PORTA - MARRARO - CORTESE - CIPOLLA.

PRESIDENTE. Possiamo sopraspedere, onorevole Prestipino Giarritta, in attesa che arrivi l'Assessore?

PRESTIPINO GIARRITTA. D'accordo.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Martinez; ne ha facoltà.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria, al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Signor Presidente, in attesa che venga l'onorevole Fasino ed anche l'onorevole Carollo, sarebbe forse opportuno, essendo presente l'Assessore al turismo e ai trasporti, di continuare la seduta iniziando con le interrogazioni riguardanti l'Assessore Di Napoli.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni la richiesta del Governo si considera accettata.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera E) dell'ordine del giorno: « Svolgimento di interro-

gazione relative alle rubriche « Turismo, spettacolo e sport; Trasporti e comunicazioni » e « Presidenza ».

Iniziamo dall'interrogazione numero 665, degli onorevoli Nicastro e Jacono al Presidente della Regione, all'Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni, « per conoscere se intendono intervenire per ovviare al grave malcontento dei dipendenti dell'A.S.T. di Ragusa i quali sono sottoposti a forme di lavoro e di trattamento economico sperequato rispetto agli altri lavoratori della sede da cui dipendono. »

NICASTRO. Onorevole Di Napoli, se Ella è in grado di rispondere, va bene; altrimenti possiamo rimandare ancora.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. E' superata.

NICASTRO. E' stata rinviata diverse volte; domando all'Assessore se ha delle indicazioni precise da darci.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. Sono in grado di rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interrogazione numero 665.

DI NAPOLI, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport; ai trasporti ed alle comunicazioni. L'interrogazione numero 665 degli onorevoli Nicastro e Jacono si riferisce ad una situazione che era rilevante alla data in cui l'interrogazione stessa fu presentata, cioè il 5 dicembre, ma che oggi si può considerare superata. Ecco perchè il Governo — e dà atto agli interroganti della loro comprensione — ha chiesto parecchie volte un rinvio in modo di potere annunziare — e lo fa nella seduta di oggi, finalmente — che la questione trattata nella interrogazione è stata praticamente risolta, sia dal punto di vista legislativo che da quello contrattuale.

Il trattamento giuridico previsto dalla cosiddetta legge sull'equo trattamento, prima riservato ai soli dipendenti dei servizi urbani

in cui fosse impiegato un numero di agenti superiori a 25, adesso è stato esteso a tutti i dipendenti di aziende esercenti autoservizi di trasporto in concessione. L'Azienda Siciliana Trasporti ha provveduto all'applicazione di tale regolamentazione a tutto il proprio personale e quindi anche ai dipendenti dell'Ufficio di Ragusa.

E stata, inoltre, recentemente eliminata, attraverso un accordo aziendale, anche la disparità discendente dall'applicazione di contratti collettivi diversi. Con decorrenza, poi, dall'agosto dello scorso anno è stata decisa la estensione a tutto il personale dell'A.S.T. del contratto collettivo degli autoferrotranvieri sia per la parte normativa che per quella economica; quest'ultima sistemazione di rapporti costituisce l'accoglimento della richiesta a suo tempo avanzata dai dipendenti dell'Ufficio A.S.T. di Ragusa.

Per informazione, si precisa che l'ufficio dell'A.S.T. di Ragusa non dipende dall'Agenzia di Siracusa, ma è un ufficio staccato alle dirette dipendenze della Direzione generale. Io ho fatto presente alla Azienda la opportunità che viceversa l'Ufficio di Ragusa sia raggruppato alle dipendenze di quello di Siracusa, ed il Consiglio di amministrazione in una delle prossime riunioni si occuperà anche di questo problema.

Credo che nient'altro ci sia da comunicare all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

NICASTRO. Signor Presidente, sulla base delle dichiarazioni dell'Assessore e per le notizie che mi si forniscono, mi dichiaro soddisfatto. Però, devo dire all'onorevole Assessore che l'ufficio di Ragusa dipende da quello di Siracusa; non so se le informazioni che mi hanno dato siano esatte fino a questo momento, ma comunque la questione sorgeva dal fatto che il trattamento economico dei dipendenti di Siracusa era superiore a quello dei dipendenti di Ragusa. Siccome, però, lo Assessore mi assicura che questo trattamento è stato ormai uguagliato, io non ho ragione di non dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 786, avente per oggetto « Presi-

dente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Messina » dell'onorevole Franchina. L'onorevole Franchina era in Aula poco fa.

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Ho telefonato all'onorevole Franchina e mi ha fatto sapere che l'interrogazione è superata.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 786 è superata. Si passa all'interrogazione numero 787: « Nomina di un funzionario a Commissario presso l'Azienda autonoma di soggiorno di Taormina » dell'onorevole Franchina. Anche questa è superata?

MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato. Sì.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 787 è superata per segnalazione fatta pervenire dall'interrogante. Si passa all'interrogazione numero 802 dell'onorevole Trimarchi, avente per oggetto la « Costruzione di una piazzetta a Capo D'Orlando San Gregorio », all'Assessore al Turismo, allo spettacolo e allo sport. Poichè l'onorevole Trimarchi non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Per la data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si riprende la trattazione della lettera B) dell'ordine del giorno: « Lettura della mozione numero 80, avente per oggetto: « Imprese di rimboschimento operanti nel territorio di Mazzarino e rispetto della legge sul collocamento », ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera D), e 143 del Regolamento interno.

Onorevole Assessore, ha proposte da fare per la data di discussione della mozione?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Signor Presidente, per quanto riguarda la data di discussione di questa mozione, la pregherei, se è possibile, di attendere il collega onorevole Mangione, che è

responsabile del settore; altrimenti possiamo stabilire fin da adesso di trattarla il giorno 20 giugno, dopo le dichiarazioni del Governo.

PRESTIPINO GIARRITTA. Va bene.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che la mozione numero 80 sarà iscritta all'ordine del giorno del 20 corrente mese.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: « Svolgimento delle interrogazioni numero 895, 797, 885. »

La prima delle interrogazioni citate è quella degli onorevoli Miceli e altri, concernente la vertenza in corso tra i lavoratori della Aeroscicula e della SIMM e le rispettive direzioni», (numero 895) all'Assessore al lavoro.

Poichè l'Assessore Carollo non è in aula, con l'ennesima preghiera che rivolge la Presidenza ai signori componenti del Governo di essere puntuali all'apertura delle sedute di Assemblea, si passa alla interrogazione numero 797 dell'onorevole Bombonati, all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per conoscere perchè non è ancora operante nella Regione siciliana la legge sul « piano verde » 2 giugno 1961, n. 454, che, nel resto del territorio nazionale, a seguito delle istruzioni ministeriali, ha avuto già pratica attuazione.

In particolare, l'interrogante chiede, nell'interesse dei coltivatori diretti, a beneficio dei quali è particolarmente orientata la legge predetta, di conoscere perchè un coltivatore siciliano, che è stato costretto a contrarre un prestito agrario di esercizio, per il quale in base all'articolo 19 della legge, è previsto un contributo sugli interessi, non può ancora beneficiare di questa provvidenza che, indubbiamente, è di grande vantaggio proprio se applicata al momento stesso della contrazione del prestito.

Inoltre, l'interrogante chiede all'onorevole Assessore per la agricoltura di conoscere se le pratiche relative al contributo in quota capitale per l'acquisto delle macchine agricole (art. 18) formano oggetto di tempestivo e rapido esame da parte degli Ispettorati agrari, in quanto la categoria dei coltivatori di-

retti si attende, con sollecitudine, dall'applicazione della legge sul « piano verde » quei benefici che la legge stessa prevede.

Infine, l'interrogante chiede analoghe notizie in merito alla operatività ed alle conseguenti pratiche istruzioni sulle provvidenze previste dall'articolo 14, per il miglioramento della produzione pregiata, dall'articolo 15, per la difesa delle piante dalle cause nemiche, e dagli articoli 16 e 17, per lo sviluppo zootecnico.

L'interrogante rivolge la presente interrogazione, in quanto ben conosce le istanze e le aspettative dei coltivatori diretti della Sicilia che hanno tanto bisogno di essere sorteggiati ed aiutati. »

Relativa allo stesso argomento è l'interrogazione numero 885 degli onorevoli Grammatico, Buttafuoco e Mangano all'Assessore all'agricoltura ed alla bonifica; alle foreste ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per conoscere:

a) lo stato di attuazione, in Sicilia, della legge relativa al piano quinquennale per la agricoltura, comunemente inteso « Piano verde »;

b) la quota di finanziamento concordata tra la Regione e gli organi dello Stato per la Sicilia;

c) se è stato provveduto ad assicurare i servizi amministrativi e tecnici, per la sollecita istruttoria e definizione delle varie istanze di applicazione delle provvidenze.

L'interrogazione, che tende a sottolineare all'attenzione del Governo il fatto che, fino alla data attuale, gli Ispettorati provinciali si limitano ad accogliere le istanze di richiesta, senza, però, dare l'avvio alla istruttoria relativa, ha carattere di estrema urgenza. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura, per rispondere alle interrogazioni.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Onorevole Signor Presidente e onorevoli colleghi, come è noto, almeno dai comunicati che periodicamente sono stati emessi dall'Assessorato all'agricoltura e alle foreste, una delle nostre preoccupazioni principali, ovviamente, è stata quella di intensificare l'attività politica e ammi-

nistrativa, perchè nella Regione siciliana non soltanto avessero piena applicazione le provvidenze previste dalla legge del 2 giugno 1961, numero 454, comunemente conosciuta sotto la denominazione di Piano Verde; ma altresì perchè si rendessero operanti per la nostra Regione quelle provvidenze, almeno in una misura adeguata alla nostra superficie agrario-forestale e alla popolazione degli addetti all'agricoltura; criterio che in linea di massima, sia pure corretto per alcune voci, è stato adottato dal Ministero per tutte le regioni del nostro Paese.

Devo anche aggiungere che si è determinato, almeno in alcuni settori della nostra vita regionale, un certo stato d'animo di preoccupazione, come se il fatto dell'esistenza nella nostra Isola di un ordinamento regionale autonomo avesse costituito o costituisse una remora per la immediata applicazione di queste provvidenze. E ritengo che proprio sotto l'influsso di questo stato d'animo si siano determinate le apprensioni, delle quali sia il collega onorevole Bombonati, sia i colleghi onorevoli Grammatico, Buttafuoco e Mangano si sono fatti eco in questa Aula.

Debo anche aggiungere a questo proposito che probabilmente hanno contribuito alla creazione di questo stato di preoccupazione anche notizie che, non so con quanto fondamento, sono state diffuse da elementi — non potrei neppure qualificarli funzionari — degli uffici periferici dell'agricoltura...

CELI. Elementi di vertice, talvolta.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana... che o hanno dimostrato di non avere appieno letto le disposizioni che noi abbiamo, nel corso di questi mesi, emanato, o evidentemente — se si tratta, collega Celi, di elementi di vertice — hanno partecipato con molta distrazione ad almeno tre riunioni degli ispettorati provinciali dell'agricoltura che noi in questi ultimi mesi abbiamo tenuto presso la nostra amministrazione proprio per chiarire, approfondire e dare direttive unitarie per l'applicazione delle norme sul piano verde in Sicilia.

In effetti però, onorevoli colleghi, bisogna chiarire innanzi tutto l'*iter* previsto dalla legge per potere rendersi conto esattamente del fatto che in effetti ritardi in Sicilia rispet-

to alle altre regioni d'Italia non ce ne sono Perchè è vero che la legge è stata approvata ai primi di giugno del 1961, però essa prevedeva degli adempimenti per i quali erano concessi al Ministro dell'agricoltura oltre sei mesi di tempo. E gli adempimenti sono quelli indicati nell'articolo 3, il quale prescrive che il Ministero deve stabilire delle direttive generali per l'applicazione degli incentivi e degli interventi previsti in tutto il contesto della legge.

Queste direttive generali, che devono valere per tutti e cinque gli anni di durata dell'applicazione del piano, dovevano essere emanate dal Ministero dopo avere sentito il Consiglio superiore dell'agricoltura, integrato dai rappresentanti delle associazioni di categoria.

Esse furono emanate dal Ministro. Ma non era questo l'unico adempimento previsto dallo articolo 3, perchè accanto alle norme generali da valere per tutti e cinque gli anni e successivamente, il Ministero ha dovuto emanare le norme particolari di applicazione del piano verde, come le direttive annuali, che si rinnovano anno per anno. E per la statuizione di queste norme particolari la legge prevede la consultazione dei comitati regionali dell'agricoltura per le altre regioni e degli organi propri di consulenza dell'agricoltura per le regioni a statuto speciale.

L'adempimento previsto per conto della nostra Regione, come è noto ai colleghi, noi lo abbiamo espletato per tempo, perchè abbiamo trasmesso al ministero le delibere del Consiglio regionale dell'agricoltura il 26 settembre 1961. Questo esattamente è uno dei primi atti, dei primi adempimenti compiuti dall'amministrazione per l'agricoltura sotto mia responsabilità.

A queste norme trasmesse a Roma noi abbiamo aggiunto anche immediatamente, così come è previsto dalla legge, la delimitazione territoriale cartografica di tutte le zone indicate come zone collinari ma particolarmente depresse. E possiamo dire che tutte le nostre proposte che ovviamente sono state piuttosto larghe, perchè abbiamo un pò liberalmente interpretato la legge adeguandola alla situazione siciliana, sono state accettate dal ministero.

Quindi, soltanto alla fine di novembre, esattamente il 30 novembre del 1961, il ministero poté emanare per tutta l'Italia e quindi an-

che per la Regione siciliana che aveva partecipato attivamente attraverso i suoi organi alla loro formulazione, le norme di applicazione annuale del piano verde.

Nel mese di dicembre il Ministero emanava le circolari amministrative (questa volta non più le norme interpretative, ma le circolari amministrative) che venivano anche comunicate agli Ispettorati provinciali. E' a questo punto, cioè nel mese di dicembre, dopo che io già nel mese di novembre mi ero recato a conferire col Ministro per la statuizione delle somme, che si inizia la nostra responsabilità, perché gli organi del Ministero ed anche il Ministro fecero conoscere ufficiosamente ed ufficialmente che era inutile iniziare le conversazioni circa le somme che dovessero spettare alla Sicilia, se prima essi non avessero adempiuto per loro conto a tutte le disposizioni di ordine generale.

Ebbero luogo dunque degli incontri alla fine di dicembre e nel mese di gennaio. Inizialmente lo svolgimento degli incontri, non fu da noi ritenuto idoneo alle istanze ai bisogni ed obiettivamente anche alle somme che avrebbero dovuto spettare alla Regione siciliana sugli stanziamenti previsti in generale dalla legge. Per cui su richiesta nostra vi fu una riunione alla fine di gennaio con la presenza del Presidente della Regione. Fu in quella sede che io riesposi i criteri che ritenevo obiettivamente validi per una equa ripartizione delle somme, e debbo dire che il Ministro per l'agricoltura accettò in linea di massima i criteri che noi avevamo proposto e che non si inquadravano in quelli che il Ministero stesso aveva deciso di adottare per tutti, ma che noi non condividevamo in particolare per la Sicilia.

Infatti la quota da attribuire all'Isola la si voleva calcolare tenendo conto della posizione della Sicilia nell'Italia meridionale, mentre noi abbiamo sostenuto — ed in definitiva il Ministero ha finito con l'accettare — che la nostra situazione agricola doveva essere considerata contestualmente a quella di tutto il paese perché questo spostava l'indice a favore della Regione siciliana.

CALTABIANO. Onorevole Fasino, le dispiace chiarire? Non ho compreso bene.

FASINO, *Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana.* Il Ministero era par-

tito, nella assegnazione delle somme, da un criterio di ordine generale attribuendo il 40 per cento — la legge dice non meno del 40 per cento, però loro stabilirono il 40 per cento — per le regioni meridionali ed il 60 per cento per le regioni centrali e settentrionali. E' chiaro dunque che in base a questi criteri la Sicilia avrebbe dovuto partecipare al riparto del 40 per cento riservato alle regioni meridionali. Noi invece sostenemmo che dovevamo partecipare non al riparto del 40 per cento, ma al riparto di tutta la cifra, indipendentemente dal fatto che una somma non inferiore al quaranta per cento dovesse obbligatoriamente spettare all'Italia meridionale.

Il ragionamento che modestamente feci io fu questo: voi dovete dividere in un primo tempo le somme per tutte le regioni, e se al meridione in base a questa obiettiva ripartizione spetta meno del 40 per cento dovete integrare le cifre perché la legge stabilisce che non meno di questa percentuale deve andare alle regioni meridionali; se invece le cifre sono superiori al 40 per cento voi le dovete lasciare immutate, perché non credo che i legislatori quando hanno stabilito la norma, volessero decidere qualche cosa che tornasse di danno alle popolazioni agricole dell'Italia meridionale; certamente no.

Il « minimo » ricavato dalla legge sulla Cassa per il Mezzogiorno era molto valido, per la verità, in ordine alla industrializzazione, perché è noto che il 40 per cento delle industrie non è certo collocato nell'Italia meridionale, ma la percentuale non era perfettamente idonea riguardo alla situazione dell'agricoltura che è più estesa, nonostante sia economicamente meno produttiva, nell'Italia meridionale che non nel resto del nostro Paese.

Comunque le nostre tesi in linea di massima, per quanto riguarda la Regione siciliana — non sappiamo cosa sia avvenuto per le altre regioni, ma a noi questo non compete né interessa — vennero accettate, e fu in seguito a questa deliberazione che il 14 febbraio, esattamente attraverso una lettera inviata al Presidente della Regione siciliana, vennero attribuite alla Regione le somme per i primi due anni, e cioè per l'anno finanziario 1960-1961 e per l'anno finanziario 1961-62.

Per ciascuno di questi anni furono assegnati alla Regione 6 miliardi e 650 milioni di lire e cioè in totale oltre 13 miliardi di lire.

Bisogna tenere presente che per alcune voci del Piano verde non c'era ripartizione da fare; così per esempio per la voce che riguarda il censimento generale promosso dal Ministero dell'agricoltura e per cui sono previsti, se non ricordo male, due miliardi e mezzo di lire; è chiaro che questa è stata una spesa *una tantum*, che il censimento si è fatto in tutte le regioni d'Italia e che quindi per tale voce non c'erano cifre da dividere.

Così come ancora non è stata divisa la cifra di 45 miliardi più 9 miliardi di lire che riguardano le trasformazioni delle zone di riforma agraria, perché queste somme verranno assegnate agli enti di riforma; ed è noto che lo E.R.A.S. è indicato esplicitamente dalla legge come uno degli enti a cui la Cassa del Mezzogiorno deve erogare una porzione delle somme che spettano alla Isola nostra.

Così per qualche voce, come per esempio quella della sperimentazione, il Ministero ha ritenuto di dovere direttamente programmare ed unitariamente orientare le relative attività in Italia; e noi siamo stati invitati per nostra esplicita richiesta a formulare i nostri programmi di sperimentazione e a prospettare le esigenze particolari della nostra Regione che saranno tenute presenti nel programma generale.

Noi abbiamo sostenuto che quell'indice medio che è stato adoperato dal Ministero per l'assegnazione delle cifre alla Sicilia dovrebbe essere — si capisce, all'incirca — tenuto presente anche per le spese relative a quelle attività che il Ministero ritiene di dovere unitariamente effettuare, ma che non possono non riguardare anche la Regione siciliana.

La cifra annuale di 6 miliardi e 656 milioni, a parte le revisioni che avverranno al terzo anno, riguarda solo un gruppo — sia pure quello fondamentale — dei capitoli previsti dal piano verde, mentre per altre voci la partecipazione della Regione, sempre in base all'indice che noi abbiamo accettato, è viva e diretta, ma le somme vengono erogate direttamente da parte del Ministero.

A questo punto devo anche sottolineare che le tesi della Regione, sia pure dopo i chiarimenti e gli approfondimenti politici e giuridici che vi sono stati, sono state tenute presenti da parte del Ministero.

Infatti, la richiesta fondamentale, come è noto ai colleghi, quale è stata? Noi riteniamo che, dicendo la legge che il Ministero asse-

gnerà delle somme alle Regioni a statuto speciale, questa assegnazione non possa esaurirsi nel dire agli organi della Regione: avete a disposizione *x* miliardi di lire sul bilancio del Ministero, mandateci le pratiche, sia pure istruite, e noi direttamente, come Ministero, interverremo. La interpretazione che riteniamo esatta e che noi abbiamo dato alla legge sul Piano verde a proposito di questo articolo era che il Ministero dovesse versare nelle casse della Regione siciliana le somme che avremmo concordato obiettivamente in base a degli indici che abbiamo insieme stabilito. Come i colleghi ricorderanno, questa tesi politica e giuridica della Regione noi come Assemblea, prima ancora che come Governo, la consacrammo nel bilancio dove inserimmo all'entrata, sia pure per memoria, un capitolo relativo alle eventuali entrate per il Piano verde.

Le complicazioni sorse su di un piano diverso. Come ho detto che trovammo difficoltà per la precisazione della somma che doveva spettare alla Regione siciliana, così con molta serenità devo dire che da parte degli organi del Ministero non incontrammo difficoltà perché da esso fosse accettata questa nostra tesi.

Gli ostacoli insorsero da parte degli organi di controllo. Noi, infatti diciamo: riteniamo che voi dobbiate versare nelle Casse della Regione queste cifre; come questo vogliate fare a noi non interessa, e cioè seguite il sistema che preferite; noi non facciamo questioni, ma suggeriamo di istituire dei capitoli *bis* sul bilancio dello Stato così, come è già avvenuto per l'ERP; questi fondi sui capitoli *bis* istituiti per le regioni a statuto speciale, potranno poi essere versati alla Regione siciliana per la parte che la riguarda.

Ci dissero che questo avrebbe determinato una certa difficoltà, e allora proponemmo altri sistemi ma alla fine dicemmo che a noi il sistema non interessava ma interessava l'aspetto sostanziale della questione; ed allora si fecero delle riunioni con la partecipazione dei funzionari del Ministero del tesoro e soprattutto dei rappresentanti della Corte dei Conti (Corte dei Conti, evidentemente, dello Stato).

Mentre in un primo tempo sembrava che tutto si potesse svolgere in modo tranquillo, successivamente da parte degli organi di controllo vi furono degli irrigidimenti, nel senso che non trovavano — dicevano loro — la for-

ma attraverso la quale si potesse giuridicamente interpretare la parola «assegnerà». La legge infatti contiene proprio questo termine, ma non dice come queste cifre saranno assegnate; anzi, almeno per le altre regioni che non hanno un ordinamento autonomo, attribuisce la posizione di funzionari delegati agli ispettori compartmentali dell'agricoltura ed agli ispettori agrari; e quindi a questi organi, che poi nelle altre regioni sono organi dello Stato e quindi possono anche esplicare funzioni delegate, possono essere accreditati i fondi; per la Regione siciliana questo non può essere fatto perché non si può considerare lo assessore o il Presidente della Regione, o il Governo regionale come un funzionario, un organo delegato del Ministero. Quindi anche per questa strada il problema non era risolvibile.

Finalmente gli organi di controllo si sono persuasi che, piuttosto che perseguire una perfezione tecnico-giuridica nella applicazione della legge bisognava pur procedere ad attuarla concretamente. Ed io posso dire ufficialmente, perchè lo ho avuto comunicato dai colleghi dell'Assemblea, che un primo gruppo di erogazioni riguardanti gli articoli 8 e 9 della legge, cioè gli articoli che riguardano i contributi per opere di miglioramento fondiario e i concorsi nel pagamento degli interessi dei relativi mutui, per circa tre miliardi di lire, sono state già registrate dalla Corte dei Conti.

Per ottenere la registrazione è stato consultato l'organo di controllo della Regione siciliana e l'Assessorato, avendo avuto in tempo utile le notizie relative, ha svolto la doverosa opera di chiarificazione giuridica che era necessaria perchè anche da parte della Corte dei Conti di Palermo, che poi in definitiva è quella che deve controllare i nostri atti, ci fosse l'assenso; si tendeva in tal modo ad evitare quel che purtroppo abbiamo constatato e abbiamo anche denunciato in questa Assemblea a proposito di somme per contributi relative a miglioramenti fondiari concessi dallo Stato alla Regione siciliana, quando si è verificato che, pur avendo gli organi di controllo statali ammesso al visto di controllo il mandato con cui si versavano alla Regione siciliana 900 milioni di lire, i nostri singoli atti amministrativi intesi ad erogare ai cointeressati le somme loro spettanti non vennero invece registrati dalla sezione

della Corte dei Conti che controlla gli atti della Regione.

Anche questo episodio, che è durato parecchi mesi, finalmente, proprio in questi giorni, ha visto il suo epilogo e si sta riprendendo il ritmo normale. Consapevoli di ciò che è avvenuto nel passato, abbiamo cercato, per quanto è stato in noi e nelle nostre competenze (è chiaro infatti che in questi problemi determinati da rapporti tra organi di controllo noi direttamente non possiamo neppure intervenire), di svolgere tutta l'opera necessaria perchè si procedesse rapidamente.

CALTABIANO. Sono stati tutti registrati?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Quelli cui ho accennato sono stati registrati, ed il Ministero mi ha comunicato che sono alla firma gli accreditamenti relativi alle altre voci del Piano verde. Quindi il problema possiamo ritenerlo finalmente definito, una volta che si è aperto il varco per il primo gruppo di mandati.

Contemporaneamente, onorevoli colleghi, oltre a promuovere le riunioni cui ho accennato, noi abbiamo dato le comunicazioni, le notizie necessarie per la erogazione della spesa.

Un primo gruppo di queste nostre disposizioni riguardava l'Ispettorato regionale della agricoltura, al quale è stata data la direttiva di trasmettere agli ispettorati provinciali tutte le pratiche fino a 10 milioni di lire, perchè fino a quella somma la competenza dell'impegno è degli ispettorati provinciali.

E' anche competenza degli ispettorati stessi, per determinate voci, la erogazione della spesa oltre che l'impegno, mentre per altre, attinenti soprattutto ai contributi sugli interessi, in cui sono coinvolte anche le attività degli istituti bancari, la competenza fino a 30 milioni di lire è dell'ispettorato regionale della agricoltura, e per il resto è del Ministero.

L'unico fatto che mi ha lasciato perplesso è stato la dichiarazione di alcuni ispettorati di non avere avuto disposizioni sul Piano verde. Le prime disposizioni, a parte gli incontri da noi promossi, abbiamo cominciato a darle dal 6 marzo, appena abbiamo saputo con certezza quali cifre sarebbero state asse-

gnate per ciascuna voce alla Regione siciliana; abbiamo dovuto fare il riparto di queste cifre per provincia in modo da essere in grado di dire a ciascun ispettore: potete muovervi nell'ambito di queste somme che vi metteremo a disposizione non appena il Ministero le avrà accreditate al bilancio della Regione siciliana.

Successivamente, dal 6 marzo fino al 5 maggio, si sono susseguite, oltre alle riunioni, le indicazioni e le trasmissioni di tutte le circolari ministeriali, perché in linea di massima e salvo quando le nostre leggi non stabilissero diversamente ed in maniera più favorevole agli interessati, per l'applicazione del Piano, valgono ovviamente le norme che abbiamo ricevuto dal Ministero, dato che si tratta di direttive di ordine tecnico-amministrativo che non abbiamo nessun particolare interesse o bisogno di mutare.

L'onorevole Grammatico, ha chiesto anche che cosa abbiamo fatto per il potenziamento amministrativo degli uffici periferici. Io potrei rispondere al collega che sono in corso delle proposte di ordine legislativo, ma sul piano amministrativo purtroppo non possiamo far nulla di notevole, salvo che (e lo abbiamo fatto per l'Ispettorato regionale, perché in quel caso avevamo poteri più diretti e immediati) mandare alcuni elementi, alcuni funzionari dell'Assessorato regionale dell'agricoltura a prestare servizio presso l'Ispettorato che è particolarmente gravato di lavoro.

Gli uffici periferici hanno senza dubbio bisogno di personale. Io come Assessore non posso non dichiarare responsabilmente che il personale degli uffici periferici e degli ispettorati non è sufficiente, specialmente in questo momento, perché accanto a tutte le attività ordinarie vi sono quelle straordinarie.

Adesso avremo l'ammasso del grano con la scritturazione di migliaia e migliaia di buoni di conferimento, e avremo anche l'istruzione di tutte queste pratiche per le quali è noto ai colleghi che gli uffici periferici non erano preparati, dato che questa attività, soprattutto in ordine ai miglioramenti fondiari, era accentuata e svolta sotto il profilo tecnico dallo Ispettorato regionale dell'agricoltura.

Noi abbiamo cominciato, applicando la legge del 3 gennaio 1961, col rinviare alla periferia tutte le pratiche di miglioramento fondiario fino ad un milione; e non dico che ci siano pervenute delle lamentele, ma comun-

que vi sono necessità notevoli di chiarimenti: gli uffici devono affrontare un certo periodo di rodaggio per fare un lavoro che non è estraneo alle loro competenze ma certamente è nuovo, perché gran parte di questa attività non veniva svolta dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Ora, questi uffici hanno un personale modesto di numero, anche se in linea di massima è capace.

Io come Assessore ho presentato un disegno di legge inteso sia ad allargare gli organici degli uffici provinciali, sia a raddoppiare il numero delle condotte agrarie che rappresentano una periferizzazione tecnico-amministrativa assai utile nel settore delle attività agricole, sia infine, ad aumentare i quadri periferici; ma è chiaro che anche quando il disegno di legge potrà essere approvato, questi posti non li potremo ricoprire ma dovremo fare dei regolari concorsi, e quindi occorrerà un certo periodo di tempo che, anche se ridotto al minimo, tuttavia è purtroppo consistentemente ampio.

Comunque, per far fronte alle attuali esigenze, metteremo per quanto è possibile a disposizione il personale degli uffici centrali della Regione; abbiamo anche pensato, d'accordo col collega Mangione (stiamo studiando il modo di non creare « frizioni », e non aggiungo altro) di destinare una parte di quei funzionari del settore della Bonifica e delle Foreste che sono ormai nei ruoli della Regione, agli ispettorati forestali, sia distrettuali che compartimenti, in maniera tale che, in sostanza, se non c'è molto lavoro nel campo specifico della attività forestale, si possa, compatibilmente con la situazione, utilizzare questo personale, almeno per ora, in appoggio agli uffici più impegnati che sono quelli degli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Io non avrei altri chiarimenti da fornire in questo momento ai colleghi, salvo che non me ne vengano chiesti dagli interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombonati, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dico subito il mio pensiero in merito alla risposta dell'assessore competente: si può essere soddisfatti? Ritengo che lo

Assessore stesso non sia soddisfatto dell'andamento della situazione e della mancata attuazione in Sicilia del Piano verde, perché la Sicilia, come zona deppressa, avrebbe bisogno di camminare in modo più spedito rispetto alle altre regioni d'Italia; senonchè in tutte le occasioni, noi, purtroppo, per diverse situazioni, ci troviamo a toccare con mano e a constatare molto chiaramente che per una ragione o per un'altra si rimane indietro rispetto alle zone più progredite e anzicchè rimediare si peggiora.

La morale di questa situazione qual'è? Il modo di pensare della nostra gente siciliana è questo: quando vi sono delle novità, se non c'è chi comincia a dimostrare con i fatti che il provvedimento è provvidenziale per lui, gli altri non si muovono. Per quanta propaganda si faccia, essa non è mai sufficiente; per cui io prego l'Assessore all'agricoltura di tener presente soprattutto l'utilità di divulgare le provvidenze previste dal Piano verde nel modo più confacente alla *forma mentis* dei nostri coltivatori.

Dobbiamo farlo, se vogliamo veramente arrivare a chi ha più bisogno, se vogliamo mantenere i nostri piccoli coltivatori e produttori in Sicilia in modo che non abbiano necessità di emigrare nel settentrione o all'estero, per soddisfare le esigenze della loro famiglia. Si parla molto di questo, ma come vedo, purtroppo, molte volte si razzola un po' male.

Io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore sulla insufficienza del personale. La legge stessa cosa indica? Che gli ispettorati agrari e le condotte saranno gli organismi più vicini agli interessati e faranno sì che questi possano vedere al più presto soddisfatte le loro esigenze.

Ma come faranno (prima tutto veniva eseguito da un ufficio regionale) ad improvvisare un nuovo lavoro dei funzionari che, pur conoscendo e sapendo spiegare la legge — e la sanno spiegare — però non sono dei pratici?

A imparare si perde del tempo; e sarebbe stato opportuno che l'Assessorato avesse chiamato i funzionari a fare una specie di corso preparatorio per 10-15 giorni in modo che essi potessero abituarsi alla mentalità e al modo di pensare dei nostri coltivatori.

Abbiamo la radio e la televisione che dicono tante cose inutili; perchè invece una volta alla settimana, in Sicilia, specialmente, non usiamo questi mezzi per arrivare alla nostra gente?

Devo porre in evidenza un caso grave: col Piano verde nel continente, dato che l'attuazione là è cominciata — beati loro! — due o tre o quattro mesi fa, hanno potuto richiedere le macchine agricole a tempo debito; così invece non è stato per i nostri produttori che hanno bisogno di trattori e che hanno fatto le relative richieste quando hanno saputo che attraverso il Piano verde si poteva andare loro incontro con un contributo. Hanno tardato fino ad arrivare a questi giorni, quando la FIAT stessa, anche per la perdita di tempo determinata dalla congestione nei trasporti, non potrà dare loro le macchine in tempo utile per essere adoperate adeguatamente. Questa è la notizia ultima che ho avuto.

Noi abbiamo anche perduto la possibilità di avvantaggiare i nostri coltivatori per quanto riguarda gli interessi, secondo quanto stabilito nel Piano verde. Ebbene, ormai il piatto è rotto, come si dice, ma cerchiamo di rimediare! Quindi, pregherei l'Assessore di riunire le organizzazioni sindacali e di cercare, con l'aiuto di esse, di portare in porto l'attuazione del piano al più presto possibile, data la situazione grave e tragica in cui si trova l'agricoltura, affinchè questa nostra gente abbia finalmente qualche cosa in cui sperare.

Ormai hanno perso anche la speranza. Adesso hanno ancora un po' di foraggio dove lo producono, un po' di grano dove c'è, ma tutte le altre produzioni sono andate perdute. Abbiamo avuto danni in tutti i settori produttivi e lo stato delle cose è grave, anche se adesso gli interessati tacciono. Io invito l'Assessore — e con l'Assessore il Governo — a preoccuparsi della situazione in cui ci verremo a trovare nei mesi di ottobre e novembre quando i produttori non soltanto non avranno da poter sopportare alle esigenze delle famiglie, ma nemmeno da coltivare perchè non riscuotono più credito nelle banche, non hanno più quattrini per comperare e non si sa se semineranno.

Questa è la situazione, non solamente per quanto riguarda il Piano verde. Io riterrei utile, ripetere, di accelerare l'attuazione del

piano con una riunione *ad hoc*, che abbia luogo al più presto, di tutti gli organismi interessati, sia tecnici che sindacali.

Voglio far notare qui, ed è questa la seconda volta che lo ripeto, l'ingiustizia che viene continuamente fatta all'agricoltura attraverso il modo di legiferare di questa Assemblea. Si è parlato sempre dell'agricoltura; ai nostri cooperatori piccoli o grossi, ai nostri coltivatori che hanno bisogno di macchine abbiamo dato al massimo il 40 per cento; agli artigiani, ai commercianti, alle altre categorie si è dato attraverso la legge il 50 e il 100 per cento: questa è la vergogna che io denuncio da questa tribuna.

Si parla sempre di quel che si è fatto. Guardate la legge sulla cooperazione per le altre categorie.

Ci troviamo con un'agricoltura che opera senza strade (e la strada vuol dire il 20-30 per cento in più sui prodotti che si vendono) e in condizioni di inferiorità rispetto alle altre regioni, e non si fa nulla!

Si parla di industrializzazione, si lamenta che tanti soldi vengano spesi nell'agricoltura!

Ho voluto fare uno sfogo, perché piange il cuore a vedere la gente che dalla mattina alla sera viene a prendere contatti cercando solamente una parola di fiducia per far rivivere quella speranza che, come ripeto, ha già perduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione, tendeva a far sì che da parte del Governo venissero rese delle dichiarazioni proprio sullo stato dell'attuazione del piano quinquennale della agricoltura, comunemente denominato Piano verde, in Sicilia. Era appunto mio intendimento di conoscere quale è esattamente la realtà delle cose, in modo da limitare al tempo stesso quelle preoccupazioni che nell'ambito delle categorie agricole fino a questo momento esistono.

Sotto questo profilo debbo dichiararmi soddisfatto della risposta che l'onorevole Assessore ha dato, poiché noi stamane abbiamo avuto una relazione per alcuni aspetti molto dettagliata sui rapporti tra la Regione sici-

lana e lo Stato ai fini della definizione della quota spettante alla Regione siciliana, e anche delle notizie che, almeno per quanto riguarda il vicino domani, sembrano essere confortanti per le categorie che sono in attesa.

Per quanto riguarda invece, onorevole Assessore, la sostanza delle risposte, io non posso manifestare la stessa soddisfazione. Mi rendo conto degli intralci di carattere burocratico che si sono registrati nel corso dei rapporti fra la Regione e lo Stato, ma il dato di fatto è che, mentre in tutte le regioni d'Italia...

CELI. La Regione sarda non lo ha avuto.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Non è così, non è vero, questo lo chiarirò nella replica.

GRAMMATICO. Onorevole Assessore, la prego: in tutte le regioni d'Italia...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Non è esatto, noi ci diffiammo; nelle altre regioni d'Italia il Piano verde non viene ancora applicato e lo dimostrerò nella replica; la Sicilia è la prima Regione a statuto speciale che abbia avuto accreditate le somme; la prima!

Ho voluto telefonare (scusi l'interruzione, ma serve a chiarire la questione all'opinione pubblica) approfittando della cordialità di rapporti personali, ad un Ispettorato provinciale del Continente; hanno avuto accreditate le prime somme per miglioramenti fondiari (cosa che per noi è almeno indifferente e comunque non determina premura perché abbiamo il nostro bilancio) il 10 di aprile. I fondi per i contributi sulle macchine agricole, di cui tanto appassionatamente parlava l'onorevole Bombonati, sono stati dati a quegli Ispettorati a cui noi abbiamo telefonato, il 30 di maggio. Perchè dobbiamo dire che nelle altre regioni d'Italia le cose corrono velocemente e nella nostra Sicilia no? Non è così. Se non siamo avanti, certamente non siamo indietro.

GRAMMATICO. Onorevole Assessore, la ringrazio di questa dichiarazione resa in Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, io non avevo dato la parola all'onorevole Assessore, ma credo che abbia fatto bene a ribadire questo concetto.

GRAMMATICO. Io però non concordo con l'onorevole Assessore; non concordo perchè la mia considerazione non si riferiva alla nostra posizione in rapporto alle altre regioni a statuto speciale; la mia considerazione si riferiva alla situazione nostra, mi consenta, rispetto alle altre regioni ad ordinamento normale.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Io non mi sono riferito a regioni a statuto speciale.

GRAMMATICO. Lei ha fornito dei dati; ha detto di aver fatto delle telefonate, ha dichiarato che, per esempio, la Regione sarda non ha avuto nulla; mi consenta però di chiarire alla luce di fatti obiettivi, che le pratiche di alcune regioni, almeno — dico alcune, perchè queste risultano a me — non a statuto speciale, quindi ad ordinamento ordinario, già da parecchio tempo sono entrate in istruttoria e sono in fase di definizione. I primi accreditamenti sono stati fatti, come giustamente lei dice, da qualche mese a questa parte, ma le pratiche sono già in fase di avanzata istruttoria, il che significa che quanto prima...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Non interrompo per contraddirla ma è meglio chiarire le cose alla opinione pubblica. Il Ministero ha diramato le circolari a tutti gli Ispettorati dell'agricoltura d'Italia alla fine del dicembre del 1961. Quindi praticamente non credo che dal 1° gennaio ad oggi si siano potute completare molte pratiche e si siano potuti approvare molti finanziamenti per le altre regioni. Ripeto, non c'entra l'ordinamento delle Regioni a statuto speciale; parlo di Ispettorati compartmentali e provinciali. Questo per l'obiettività; siccome noi come Regione abbiamo espletato tutti i nostri adempimenti a tempo di record...

GRAMMATICO. Onorevole Assessore, non vorrei sostenere da questa tribuna una posi-

zione polemica, fra me, rappresentante della Assemblea ed il Governo regionale...

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Se lei mi consente, le dico che non c'è alcuna ragione che giustificherebbe tale polemica. A me interessa chiarire, come ho detto all'inizio, che questo stato d'animo di cui lei e l'onorevole Bombonati vi siete fatti nobilmente portatori, non ha un fondamento obiettivo nei fatti; io debbo comunque ringraziarvi perchè mi avete messo in condizione di dire ai colleghi e all'opinione pubblica come stanno le cose. E' uno stato d'animo che si può giustificare per i bisogni dell'agricoltura, ma è sostanzialmente infondato; perchè non è vero che in Sicilia ci siano dei ritardi nell'applicazione del Piano verde, in quanto gli adempimenti di ordine giuridico-amministrativo previsti dalla legge, hanno portato per tutta l'Italia la data dell'inizio dell'attuazione alla fine di dicembre 1961.

GRAMMATICO. D'accordo.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Possiamo cominciare a parlare dallo svolgersi dei fatti, dal 1° gennaio 1962 al 30 maggio 1962. Vediamo in questi cinque mesi quale è la situazione degli Ispettorati provinciali della Sicilia e quale è la posizione degli Ispettorati delle altre regioni. Io le ho significato che noi abbiamo cominciato a dare disposizioni per istruire le pratiche fin dai primi di marzo del 1962, e i fondi ci sono stati accreditati adesso. Anche fuori della Sicilia questi fondi sono cominciati a pervenire dall'aprile al maggio; ecco perchè io non vedo in che cosa consista questo nostro ritardo.

Questa non è una polemica con lei, onorevole Grammatico. Su questi argomenti io ricevo tante delegazioni e tante lettere. E' bene chiarire che non c'è un ritardo. Il ritardo sorge dalla aspettativa psicologica, perchè del Piano verde in Italia si parla da tre anni; e siccome se ne parla sempre e non si vede ancora niente diciamo che siamo l'ultima regione d'Italia, ma di fatto non è così.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, le faccio notare che è passato il tempo stabilito

dal Regolamento per lo svolgimento di queste due interrogazioni.

GRAMMATICO. Ma io non ho ancora parlato.

PRESIDENTE. Ha parlato l'Assessore; le ripeto che è già passata un'ora per queste due interrogazioni.

GRAMMATICO. Peraltro, onorevole Presidente, lo svolgimento di queste due interrogazioni è stato richiesto in via straordinaria in una riunione di capi-gruppo perché riguardano un problema fortemente sentito da parte delle categorie agricole. Quindi a mio giudizio, è bene che vengano approfonditi tutti gli aspetti del problema, anche perchè così viene ad essere soddisfatta l'attesa delle categorie.

Onorevole Assessore, io intendeva rilevare semplicemente, proprio sulla scorta delle sue dichiarazioni, determinati intralci (mi riferisco per esempio a quelli che lei stesso ha citato relativi ai rapporti con la Corte dei Conti e con gli organi di controllo in generale) che purtroppo ci hanno portato via un po' di tempo, per cui noi (dico noi: e cioè l'amministrazione regionale) stiamo dando sostanzialmente il via — anche perchè ella non aveva prima a sua disposizione i mezzi per accreditare le somme agli Ispettorati — con un certo ritardo.

Non dico che con questo cade il mondo. Io sono soddisfatto perchè lei mi dice: Ormai le disposizioni sono state date, le pratiche possono essere istruite da parte degli Ispettorati, e di conseguenza tutte le preoccupazioni che sino a questo momento sono state espresse, non hanno più ragion d'essere.

Andiamo invece al secondo punto della mia interrogazione, che si riferiva alla quota spettante alla Regione siciliana, in base alla stessa legge di attuazione del Piano verde. Lei giustamente ha fatto rilevare l'interessamento specifico del Governo perchè potesse essere considerato il rapporto fra le esigenze della nostra Regione e lo stanziamento di carattere generale sul piano nazionale, e perchè si stabilisse il principio di non rapportare tale stanziamento al minimo del 40 per cento previsto dalla legge per il Mezzogiorno d'Italia.

Io, dalle sue dichiarazioni, non ho capito bene se questi sei miliardi circa — sei miliardi e mezzo — siano o meno comprensivi delle provvidenze ordinarie che lo Stato annualmente metteva a disposizione della Sicilia. La legge del Piano verde prevede un finanziamento straordinario di 550 miliardi circa e al tempo stesso assorbe, o meglio è integrata dai finanziamenti ordinari per le leggi vigenti (mi riferisco per esempio al caso dei miglioramenti fondiari). Non c'è dubbio che noi, come Regione siciliana annualmente riceviamo sempre determinate quote che ammontano spesso addirittura a dei miliardi. Se ad un certo momento la somma dei sei miliardi e mezzo dovesse essere comprensiva di questa quota che noi, sempre nel passato, a prescindere del Piano verde abbiamo avuto per esempio per i miglioramenti fondiari, o di altre quote che vengono spese per determinate leggi di carattere nazionale attuate anche in Sicilia, allora dovrei dichiararmi insoddisfatto; infatti, se non vado errato, attraverso le leggi ordinarie affluivano in Sicilia, a prescindere dal Piano verde, già diversi miliardi, e quindi la integrazione verrebbe ad essere veramente minima.

Non so fino a qual punto la Regione verrebbe ad avvantaggiarsi sostanzialmente dallo stanziamento dei 550 miliardi del Piano nazionale. Comunque su questo elemento che non sono riuscito a chiarire attraverso le sue dichiarazioni, la prego di darmi gentilmente una risposta perchè possa tranquillizzarmi come deputato che tenta di difendere gli interessi della Regione siciliana e delle categorie agricole.

Terzo punto: lei giustamente ha sottolineato che purtroppo l'insufficienza del personale ci mette in uno stato di difficoltà, ed ha dichiarato che da parte dell'Amministrazione regionale sono stati promossi dei provvedimenti di carattere interno intesi a risolvere questo problema, che si cerca di fronteggiare come meglio è possibile. Ci ha anche parlato di alcuni funzionari che dall'Amministrazione regionale andrebbero all'Ispettorato propriamente detto per cercare di aiutare gli impiegati addetti all'Ispettorato che si trovano con una mole di lavoro veramente ingente.

E' comunque l'aspetto tecnico del problema che io desidero sottolineare alla sua attenzione, anche perchè il Governo ad un certo

momento si faccia promotore di determinate iniziative tendenti a portare al più presto all'esame dell'Assemblea gli stessi disegni di legge da lei promossi; il problema è veramente interessante, perché specie dal lato tecnico noi ci accorgiamo che manca per esempio il personale sufficiente per operare i cosiddetti sopralluoghi previsti dalle leggi su cui si basa il Piano verde; manca poi anche il personale per i collaudi.

A volte la perdita di mesi e mesi, ai fini della definizione di una pratica, è dovuta a questa mancanza assoluta di personale, specie tecnico, ma qualche volta anche amministrativo; e ne vengono fuori, indipendentemente da altre considerazioni, delle remore a volte notevoli che creano uno stato di stanchezza in colui che si era rivolto alla Regione siciliana o alla Amministrazione statale — perchè lì il problema è su per giù quasi lo stesso — ai fini di ottenere un beneficio.

Ella, infatti, converrà con me, onorevole Assessore, che alla distanza di due o tre anni, pur essendo a suo tempo stati fatti i decreti di impegno per opere di miglioramento fondiario, noi non abbiamo potuto vedere definite queste pratiche anche perchè, come è stato accertato in sede di discussione del bilancio, sono sorte delle questioni tra la Regione e lo Stato e tra la Regione e gli organi di controllo.

Da qui la necessità di sistemare la situazione, dato che ci troveremo d'ora innanzi con una mole veramente ingente di lavoro, perchè coloro che tenderanno a beneficiare del Piano verde saranno moltissimi; il censimento peraltro ci ha detto che noi abbiamo in Sicilia, delle aziende frazionatissime, abbiamo cioè una agricoltura polverizzata al massimo, il che significa che ci saranno decine e decine di migliaia di istanze intese a cercare di usufruire al massimo di queste provvidenze.

Da qui — ripeto — la necessità di trovare al più presto un modo per risolvere il problema del personale, sia esso tecnico che amministrativo.

Onorevole Assessore, come vede io non ho voluto polemizzare col Governo; intendeva sottolineare alcuni aspetti della situazione in modo da potere, forse anche attraverso una eventuale sua replica, maggiormente tranquillizzare gli agricoltori di Sicilia che molto si aspettano dal Piano verde.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Debbo una spiegazione al collega Grammatico. Signor Presidente, chiedo di parlare per un ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE. Siccome è un argomento molto serio e molto vivo non ho difficoltà a darle ancora facoltà di parlare.

FASINO, Assessore all'agricoltura e alla bonifica; alle foreste, ai rimboschimenti ed alla economia montana. Onorevole Presidente, l'onorevole Grammatico ha chiesto una spiegazione che dò ben volentieri. Onorevole Grammatico, lei è stato, come me, assessore all'agricoltura e sa quali sono i rapporti tra lo Stato e la Regione in questo settore. Io ho parlato delle somme, delle cifre percentuali che sugli stanziamenti del Piano verde vengono alla Regione siciliana; si tratta di un finanziamento straordinario che è valido per tutto il Paese, comprese le Regioni a statuto speciale e cioè anche la Sicilia, e quindi questa statuizione non ha né pregiudicato né coinvolto altri rapporti di ordine finanziario che intercorrono tra lo Stato e la Regione, tra l'Amministrazione dell'agricoltura e la Cassa del Mezzogiorno, per esempio, e tra l'Assessorato e il Ministero dell'agricoltura.

Peraltro, ella sa benissimo che in base ai finanziamenti ordinari inclusi nella parte straordinaria del bilancio dell'agricoltura, alla Regione siciliana viene pochissimo, perchè per l'articolo 14 dello Statuto in questa materia abbiamo la piena competenza.

E' vero che lo Stato continua ad erogare delle somme per quanto riguarda per esempio la sperimentazione, la lotta fitosanitaria e la piccola proprietà contadina e che tutto questo è rimasto assolutamente impregiudicato e continua a svolgersi come nel passato; speriamo anche, se ci sarà possibile, di incrementare questi apporti che però non vengono tramite il bilancio della Regione, ma attraverso l'attività diretta che lo Stato svolge in Sicilia per mezzo degli organi che abbiamo in comune.

Svolgimento abbinato di interrogazione e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 895 degli onorevoli Miceli, Cipolla,

Cortese, Varvaro e Nicastro al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; alla igiene ed alla sanità, « per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per avviare a soluzione la vertenza in corso fra i lavoratori dell'Aeronautica Sicula e della SIMM e le rispettive direzioni.

Gli interroganti precisano che la vertenza, in corso da circa tre mesi, è resa particolarmente acuta dai gravi provvedimenti messi in atto dalle direzioni delle due aziende, che violando i contratti e le leggi sociali sul lavoro, hanno attuato il provvedimento di decurtazione del salario, nella misura del venti per cento, e di sospensione dal lavoro a carico di tutti i lavoratori, mettendo, così, in atto mezzi illegali di repressione e di intimidazione. Ciò, mentre nelle fabbriche CISAS e SIMINS si è pervenuti alla stipula di accordi soddisfacenti ».

A questa interrogazione è stata abbinata l'interpellanza numero 363, degli onorevoli Genovese e Calderaro all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità, « per sapere quali iniziative ha preso o intende prendere affinchè si risolva la vertenza insorta tra gli operai dell'Aeronautica sicula e la direzione della stessa in ordine ad alcune rivendicazioni avanzate dagli operai, in sciopero dal 17 aprile.

Gli interpellanti chiedono, altresì, l'immediato intervento dell'onorevole interpellato in modo che sia assicurato il pagamento del salario con tempestività ».

Poichè gli interpellanti si rimettono al testo, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore, per rispondere all'interrogazione e alla interpellanza.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, quando è stata presentata l'interrogazione a firma degli onorevoli Miceli, Cipolla ed altri colleghi, la vertenza interessava i lavoratori della Aeronautica Sicula ed anche della S.I.M.M.. Già ieri però è stato siglato l'accordo fra la S.I.M.M. e gli operai con soddisfazione dichiarata da parte degli stessi lavoratori, e quindi quella vertenza si può considerare, anzi è effettivamente risolta; rimane ancora

quella fra i lavoratori della Aeronautica sicula e la medesima Società.

In effetti la vertenza si presenta grave per l'impegno dei lavoratori a mantenere almeno alcune fondamentali richieste nel quadro generale dell'elenco che hanno presentato. Dall'altra parte la Società è interessata a non cedere su questioni di principio e a non cedere nemmeno, ci risulta fino a questo momento, nel merito delle richieste che sono state avanzate dai lavoratori.

Forse è bene, per una comprensione dei fatti, ricordare brevemente la cronologia della vertenza. I lavoratori fin dal 3 maggio 1962 avevano fatto conoscere all'azienda i motivi delle richieste, illustrandoli per iscritto e verbalmente. La Società rispose negativamente ed allora si andò verso le trattative in sede rispettivamente di ufficio provinciale e regionale del lavoro. Poichè però la Società sembrava estremamente rigida, i lavoratori iniziavano uno sciopero a singhiozzo. Ed allora la Società, mentre le trattative separate si andavano svolgendo all'ufficio provinciale ed all'ufficio regionale del lavoro, considerando illegale lo sciopero a singhiozzo notificava agli operai una serie di provvedimenti punitivi.

Con ordine di servizio del 10 maggio la Società fa sapere di sospendere unilateralmente l'applicazione di un accordo aziendale migliorativo stipulato il 25 luglio 1961 in quanto sarebbero venute a cadere le condizioni (e per colpa — dice la Società — degli operai) in forza delle quali veniva a giustificarsi l'accordo stesso. Aggiunge la Società un ulteriore provvedimento e cioè procede ad una trattenuta del 10 per cento sulla paga a titolo di risarcimento danni per il diminuito rendimento delle maestranze scioperanti. Ovviamente si difendono con i mezzi, con gli grave dal punto di vista giuridico, dal punto di vista psicologico e quindi dal punto di vista sindacale.

E' un braccio di ferro tra i lavoratori e la Società che non intende cedere e non intende neanche riunirsi con i sindacalisti per trattare, anche allo scopo di respingere le richieste, ma almeno accettando di discutere. La Società non ritiene di essere in dovere di fare almeno questo; è il braccio di ferro, dicevo pocanzi.

A loro volta gli operai non ritengono, nel loro buon diritto di rassegnarsi e sottomettersi alla volontà rigida della Società e ovviamente si difendono con i mezzi, con gli strumenti che le disposizioni vigenti consentono.

Quando infatti la Società notifica i provvedimenti di cui vi ho detto, gli operai reagiscono occupando la fabbrica. La direzione esce e, tra gli altri motivi negativi e di opposizione, aggiunge la giustificazione del rifiuto a trattare derivante dal fatto che la fabbrica è occupata e che fin tanto che una fabbrica è occupata la direzione che ne è fuori non può riunirsi con gli occupanti. Il compito degli Uffici del lavoro diventa così ancora più arduo, nonostante i ripetuti inviti alla Società per trattare la vertenza; inviti precedenti e susseguiti all'occupazione della fabbrica, di cui la Società stessa non ha nemmeno accusato ricevuta.

La vertenza è stata seguita con particolare impegno dall'Assessorato al lavoro che ha convocato separatamente la direzione allo scopo di pervenire ad una decisione che servisse a sbloccare, almeno dal punto di vista formale, la situazione onde poter pervenire poi a trattare nel merito le richieste degli operai. La direzione si è costantemente rifiutata e forse essa non ha potuto non obbedire a prescrizioni precise che sono venute dal proprietario dell'azienda; quindi l'Assessorato ha ritenuto opportuno di raggiungere quest'ultimo, perché potesse assumersi quelle responsabilità che forse la direzione burocratica non aveva i poteri di assumersi.

Il proprietario non è siciliano e corre da un punto all'altro d'Italia, tanto che non è stato facile raggiungerlo con la richiesta assessoriale di presentarsi in Sicilia, a Palermo, per discutere la vertenza che direttamente interessa la sua azienda. Per mezzo degli organi competenti, a Milano, abbiamo cercato di rintracciarlo e dopo una serie di tentativi abbiamo avuto la possibilità di ottenere la sua presenza qui a Palermo.

CRESCIMANNO. Bene!

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Uso il termine di « ottenere » non già perchè l'Assessorato andasse que-

stuando la sua presenza a Palermo (l'Assessorato sa di non potere e di non dovere questuare quanto è nel diritto di pretendere), ma per spiegare implicitamente la difficoltà pratica della ricerca e della individuazione *in loco* di chi sembrava la Fata morganiana.

E così lo si impegnò a venire a Palermo e ci è stato garantito che per oggi si sarebbe presentato all'Assessorato in conformità allo invito dal medesimo formulato. E' per questo che per le ore 12 di oggi io avevo convocato le parti, mentre la fabbrica rimane ancora occupata.

Per ragioni non imputabili — mi si dice — alla volontà del proprietario dell'azienda egli non è venuto questa mattina, ma mi si fa sapere che sarà qui o da una ora all'altra di oggi o comunque domani mattina. E l'Assessorato che ritiene di potere arrivare ad una conclusione, sempre che sia presente il proprietario dell'Azienda, non può che rinviare la discussione fissata a stasera o a domani, e cioè in un momento successivo a quello in cui le parti potranno presentarsi e riunirsi insieme.

Questa è la cronaca. Però gli onorevoli colleghi interroganti possono chiedere — e la stessa interrogazione è già una implicita richiesta —: qual'è l'impegno dell'Assessorato? Qual'è la volontà dell'Assessorato? Quale energia intende manifestare in questa vertenza che dura ormai dall'aprile e si è incaricate in maggio per diventare drammatica in questi giorni ed in queste ore?

Dico all'onorevole Miceli, che è il primo firmatario dell'interrogazione, che l'Assessorato si sente veramente impegnato a risolvere questa vertenza nel modo in cui ha sempre dimostrato di affrontare e di risolvere i problemi che così largamente interessano i lavoratori e le situazioni che tanto drammaticamente stanno per maturare.

Io so per esempio che proprio oggi scade il giorno per il pagamento dei salari; ed il problema, come già mi sono permesso di accennare ieri sera, non si presenta facile dal punto di vista sindacale, anche se è facile dal punto di vista della contabilità, perchè basterebbe fare i conti per poter pagare ciò che è nel diritto dei lavoratori.

Ma quale diritto hanno i lavoratori? Quello che essi stessi ritengono di avere? o il diritto che ritiene invece la Società di riconoscere?

IV LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

7 GIUGNO 1962

Debbono essere pagati i lavoratori secondo il contratto vigente fino ad oggi o subendo le penalità di cui è fatto cenno nelle prescrizioni notificate dalla Società medesima, e cioè il dieci per cento di detrazione per il mancato miglioramento della produzione? E le giornate di sciopero si devono pagare?

E se non si devono pagare le giornate di sciopero, se deve essere diminuita la paga del dieci per cento, se non debbomo essere rispettati i termini dell'accordo aziendale del luglio 1961, ma soltanto i termini dell'accordo collettivo nazionale non migliorato con quello aziendale del 1961, quanto spetterebbe agli operai? A conti fatti forse mille lire per un mese, secondo una valutazione aritmetica, nella impostazione della Società.

Ovviamente gli operai, i lavoratori, non potrebbero subire una sorte simile, e reagirebbero ancora più violentemente rivendicando il loro diritto di fronte ad un trattamento che considererebbero una beffa.

Il problema del pagamento dei salari si presenta quindi drammatico per questi aspetti. Da qui la necessità di tentare la composizione della vertenza, perché implicitamente essa verrebbe a risolvere anche questi problemi che la vertenza stessa ha creato e che quindi pone oggi all'attenzione dell'Assessorato che esercita un'azione mediatrice ed in particolare della società che deve cedere.

Io, onorevoli colleghi interroganti, posso qui ancora ripetere che non risparmierò né mezzi né tempo; metterò in opera tutti i mezzi utili e sarò disponibile a qualsiasi ora che si presenti idonea per fare riunire insieme le parti nella speranza, oserei dire nella certezza, che si arrivi alla conclusione definitiva, perchè così non si può andare avanti.

Non si può concepire una fabbrica occupata da diversi giorni e che debba continuare ad essere occupata per altri giorni ancora. Nè si può concepire ovviamente una società che si affida alla forza di inerzia degli eventi come se la fabbrica non fosse sua e come se gli operai non fossero alle sue dipendenze. Quindi bisogna pure arrivare ad una soluzione che sia la più soddisfacente per i lavoratori.

Io ho la certezza che si dovrà arrivare ad una soluzione; di tempo se ne è perduto molto; di danno se ne è avuto molto. Noi siamo qui per impegnarci, come sempre in coscienza

abbiamo fatto e come ancor più faremo moltiplicando, se è possibile, la nostra azione e le nostre energie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli per dichiarare se si ritiene soddisfatto o meno.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Subito dopo le darò la parola, onorevole Genovese, come primo firmatario dell'interpellanza.

MICELI. Signor Presidente e onorevoli colleghi, intanto vi prego di aggiungere a quello che ha detto il signor Assessore che noi abbiamo conseguito un accordo non solo alla SIMM ma anche alla CISAS ed alla SIMINS. Si tratta di tre-quattro fabbriche aventi caratteristiche che vorrei chiamare particolari, e problemi sindacali particolari; ecco perchè tutte e quattro andavano di pari passo con analoghe situazioni ed analoghi problemi. Noi abbiamo posto determinate istanze, che non sono al di fuori della realtà aziendale: desidero precisarlo perchè, richiamandomi a questioni di principio che si collegano a problemi di carattere nazionale, alcuni industriali tentano di sfuggire alle loro responsabilità. I problemi per noi possono anche essere nazionali, regionali, provinciali, ma sono soprattutto aziendali, perchè quando noi presentiamo le rivendicazioni non facciamo altro che riflettere una realtà aziendale.

In questa direzione abbiamo proceduto presentando delle richieste che del resto, onorevole Assessore, ella conosce: piani organici e riduzione delle ore di lavoro, problema questo che è di carattere nazionale ma che già in moltissime categorie ha assunto carattere anche aziendale.

Abbiamo trattato — mi pare, per un certo verso, anche felicemente — alla SAIA la riduzione delle ore di lavoro, e dunque non si tratta di richieste arbitrarie.

Vengo ora ai problemi di qualifica. Quando si parla di qualifica sembra che si cerchino solo dei motivi di agitazione; ma per un operaio al quale spetta la qualifica di specialista, essa comporta anche l'aumento di 30 lire l'ora di salario, e per otto ore e dunque per

la quindicina e per il mese e per l'anno sono migliaia e migliaia di lire.

Il padrone, chiamiamolo così, cerca sempre di decurtare i diritti dei lavoratori. Abbiamo chiesto anche un aumento di salario, e tutto ciò con giuste ragioni; abbiamo posto in evidenza il problema che è chiamato della carenza; e inoltre un problema grosso che, signor Assessore, investe l'ufficio di collocamento ed investe tutti noi ed è la questione di questo sistema astruso, instaurato dagli industriali che assumono i lavoratori a tempo determinato, anche per tre giorni, per quattro giorni, per una settimana. Così oggi la stabilità del lavoro non esiste.

E devo anche aggiungere delle altre constatazioni, signor Assessore. Noi abbiamo studiato le situazioni aziendali ed anche in particolare quella dell'Aeronautica sicula. C'è un sistema di retribuzione a cottimo, non ad economia, e i tempi di lavorazione sono stati decurtati in linea generale del 30 per cento; il che importa la decurtazione non solo della qualifica e di tutto il resto, ma anche dei salari. Se si vuole guadagnare il salario giusto si deve intensificare il ritmo del lavoro. Si lavora con le braccia, non con le macchine; altrove si può aumentare la velocità del tornio o della fresa, si può spacciare un utensile — e poi si deve rispondere anche di questo — ma qui sono le braccia degli operai che reggono tutto. Vorrei dire quasi che invece di dare un colpo di martello, se ne devono dare tre o quattro. Così anche per l'aggiustatore e così per tutti gli operai. Ci siamo trovati in questa posizione per quel malvezzo che è proprio di tutti gli industriali, i quali, alla ricerca del massimo profitto, pressano sul lavoratore e accelerano l'intensità del lavoro.

L'accordo che lei citava dell'anno scorso, è stato assorbito in questo lasso di tempo; dico, «assorbito» letteralmente. Anzi, siccome allora si stabilirono aumenti di salari che erano del 10 e del 20 per cento, loro ne hanno assorbito il 30. Questo in linea generale; poi ci sono anche punte che vanno al di là. Allora avevamo stabilito un tiepido accordo, minimo.

Oggi l'accordo è stato riassorbito e comincia a nascere la vertenza che non è arbitraria e non è fondata su principi astrusi, come sostengono gli industriali. Lei, onorevole Assessore, non può accettare queste valutazioni. I

contratti a termine erano stati superati e sono stati ripristinati; questa è una delle questioni. Qualche volta i lavoratori che sono assunti a tempo determinato, si pongono contro i lavoratori che sono in pianta stabile, in organico secondo la legge. E non succede soltanto questo fatto. Questi poveri lavoratori operai non possono accumulare il diritto previsto dai contratti per quanto riguarda l'anzianità; non possono ottenere gli scatti e le ferie, non possono godere le festività così come è previsto dalla legge e dai contratti, non possono ottenere e acquisire tante altre cose a cui avrebbero diritto in costanza di rapporto di lavoro.

Ecco perchè è scaturita questa grossissima vertenza in questi termini, vorrei dire, anche per certi aspetti drammatici. Ecco perchè noi abbiamo presentato queste rivendicazioni all'azienda. Noi non possiamo permettere che il rapporto di lavoro sia solo ad uso e consumo del padrone. Il cittadino palermitano, siciliano, italiano, quando entra nella fabbrica non si deve trasformare in un servo del padrone; deve saper rendere conto della sua capacità e della sua conoscenza del mestiere, ma deve poter mantenere integra la sua dignità. E noi oggi ci richiamiamo a questi principi importantissimi della dignità del cittadino e del lavoratore. Questi sono problemi nazionali ma sono anche propri dell'Aeronautica sicula, e noi li vogliamo risolvere dentro l'Aeronautica sicula, anche se poi possono essere ripresi sul piano nazionale. Quando l'accordo avrà luogo nel campo nazionale, noi lo assorbiremo perchè non esiste dentro l'Aeronautica sicula alcuna volontà di concorrenza.

Dicevo che questi sono problemi che noi abbiamo risolto anche di comune accordo e che abbiamo trattato assieme con pazienza. Li abbiamo risolti ora anche alla CISAS, alla SIMM, alla SIMINS, dove pure si era introdotto questo ingiusto metodo che è stato portato a Palermo dalla Direzione dei Cantieri Navali, la quale in questo caso va condannata doppiamente.

Lì si arriva anche ad avvelenare i lavoratori. Ho parlato con gli operai, che con me parlano molto da vicino, senza fare questioni di distinzioni. Lì non sono l'onorevole! Mi conoscono per altri versi gli operai! Ebbene, padre e figlio vanno a consumare un piatto di minestra bianca, perchè lì il condimento è

sempre una cosa « pesante », per non dire una parola pesante: schifosa. Allora, loro si accontentavano di un piatto di pasta bianca con l'olio e il formaggio; non avevano un soldo per comprarsi una nespola. Tutti e due sono stati presi da avvelenamento. Oggi su questo problema, mi permetta, le autorità cercano di occultare le responsabilità dei mafiosi che gestiscono la mensa — perchè sono dei mafiosi — e che gestiscono anche lo spaccio, e la Direzione per agevolare i mafiosi, se c'è la cooperativa dei lavoratori, non fa la trattenuta sulla busta paga per i prelievi e per i consumi e per le compere, ma per i mafiosi sì, fa la trattenuta sulla busta-paga.

Mi permetta questo inciso perchè si tratta di questo benedetto Cantiere navale, chiamiamolo così, che crea e porta avanti questa politica qui a Palermo. Vero è che il fenomeno è di carattere più generale, ma lì è dieci volte più grave.

Mi scusi questo sfogo, ma la situazione è tesa perchè la lotta dura da tre mesi e da venti giorni gli operai occupano la fabbrica. Ci sono alcune vertenze che possono seguire le vie normali, le vie ordinarie, ma questa è una vertenza particolare! A drammatizzarla così come noi la vediamo e come giustamente lei, onorevole Assessore, ha sottolineato, è stato il padrone che in questo momento aveva interesse a farlo. E mi consenta un chiarimento: intanto una decurtazione del dieci per cento del salario è un fatto illegale: non è illegale, invece, lo sciopero a singhiozzo che hanno fatto gli operai di fronte ad un padrone che si comporta in questa maniera.

Lei sa forse quanto me — benchè non credo che abbia seguito molto da vicino i problemi dell'Aeronautica sicula — che nel 1952 l'ingegnere Ambrosini che è il titolare, aveva messo in liquidazione l'azienda a Milano. Mi consenta di dire che a salvarla siamo stati noi come sindacato: sono stati i lavoratori che l'hanno salvata all'ultimo momento, altrimenti l'Aeronautica sicula a Palermo non ci sarebbe stata più. I lavoratori si sono posti il problema di procurare le commesse e hanno rimesso ore e giornate di lavoro, qualche volta anche seccando, urtando la suscettibilità del Governo o dell'Assessore. Io personalmente sono venuto a fare pressioni per avere qualche commessa in modo da dare da vivere ad un gruppo di operai che a Palermo sono

i più qualificati. Vi sono stati tecnici illuminati del Nord che sono rimasti meravigliati della qualità del lavoro, specialmente quando hanno visto l'ambiente in cui si lavora alla Aeronautica sicula; basta dire che in quei capannoni, quando c'era un'arcata che poteva cadere se ne traeva la giustificazione per sospendere il lavoro senza seguire le giuste vie legali e sindacali e dunque senza una trattativa, mettendo obbligatoriamente « in ferie » — come si dice — i lavoratori.

L'ambiente è squallido, le attrezature sono vecchie e addirittura ci si è ridotti al punto che, se occorre una lima o un trapano o un altro strumento di lavoro, si procede all'acquisto di volta in volta, non in massa, per avere un approvvigionamento. I tecnici sono rimasti sbalorditi e hanno detto: voi fate queste carrozze? E non è la prima volta che questo si verifica: anche a Firenze gli operai, le maestranze e i tecnici più qualificati hanno espresso la loro ammirazione e il loro apprezzamento per il prodotto che si fa all'Aeronautica sicula. Certo questo non avviene soltanto per l'intelligenza di Ambrosini oppure degli ingegneri: in questa attività concorrono grandemente l'intelligenza e la capacità degli operai. E per questo vanno rispettati, non trattati in questo modo. A questo merito va il dovuto rispetto.

Io parlo così un po' con una certa foga perchè conosco la storia di questi operai. Dicevo, si arrivò prima alla decurtazione del salario e poi alla sospensione dei sessanta operai perchè ad Ambrosini per i fini che vuole raggiungere attraverso questa vertenza, interessava inasprire la situazione, anche compiendo atti illegali. Mi pare — onorevole Assessore — che io ebbi ad accennare a lei questi fatti; Ambrosini rivendica dalla Regione un pagamento per l'ammontare di 500 milioni per lavori, dice lui, consegnati e approntati, in quanto l'Aeronautica sicula sta costruendo, e credo per merito dei lavoratori, cento carri frigoriferi per il parco della Regione. Il problema fu molto discusso, e l'onorevole Pettini, allora Assessore ai trasporti, ebbe ad occuparsene. Si trattava di una commessa finanziata con le somme dell'articolo 38; sono sei o sette anni che se ne parla, ora queste carrozze si stanno costruendo...

PRESIDENTE. Onorevole Miceli...

MICELI. Si, si, onorevole Presidente, cerco di abbreviare. Allora c'erano varie offerte: Rodriguez, lo stesso Cantiere navale, l'Aeronautica sicula, l'OMSSA, in una linea di concorrenza, abbassarono i prezzi. E così certamente Ambrosini non ha potuto avere la polpetta bene impolpata. Oggi di che cosa va in cerca? Va in cerca di questi 500 milioni che la Regione gli deve, ma vuole anche aumentato il prezzo dei carri ferroviari, perché dice che ci rimette circa 300 mila lire per ogni carro. Ecco da dove sorge questa vertenza sindacale, ecco perchè dicevo che è una vertenza straordinaria, nella quale noi siamo parte in causa come Regione; non ne siamo fuori, anzi ci chiama in causa proprio Ambrosini.

Io so che la Corte dei Conti trovò che questa commessa la doveva eseguire l'OMSSA, perchè i documenti allora erano stati avviati verso quell'azienda, diventata poi SIMM, dopo l'assorbimento da parte della So.Fi.S.; da questo punto di vista oggi la Corte dei Conti fa delle osservazioni per il pagamento di questi 500 milioni. Dunque Ambrosini sta strumentalizzando la stessa lotta dei lavoratori, i quali dopo di aver combattuto per mesi si trovano colpiti da pesanti provvedimenti. Se mi permette, la linea di difesa che noi dobbiamo seguire è quella di fare una lotta avanzata contro Ambrosini. Ma non c'è solo questo: i lavoratori anche in seguito ad una discussione ampia fatta tra me e loro, erano convinti già dieci giorni fa dell'opportunità di riprendere il lavoro e di ristabilire la normalità. Ebbene, la direzione si è ritirata. Perchè? Perchè Ambrosini non ha interesse che la lotta cessi, perchè vuol premere sul Governo per ottenere fini particolari, per sè, non per i lavoratori.

Ecco perchè questa è una vertenza particolare che noi dobbiamo guardare con un occhio particolare e, da un angolo visuale particolare. Ambrosini non può agire a Palermo, all'Aeronautica sicula contro i lavoratori e dunque contro le autorità rifiutandosi di trattare: ha il dovere morale e civile di trattare e quando viene chiamato per discutere un argomento, siccome si dice che è una persona intelligente, se questa intelligenza ha deve dimostrarla al tavolo delle trattative. Noi abbiamo elementi per rintuzzare le sue argomentazioni, abbiamo

la possibilità di discutere per portare avanti le nostre buone ragioni.

Se la fabbrica è occupata, la colpa è di Ambrosini. Noi abbiamo cercato di rivedere la nostra posizione per arrivare alle trattative, cioè per stabilire la normalità; ci siamo mossi in questa direzione; Ambrosini non l'ha voluto, e oggi non dà neanche il salario. E per giustificarsi dirà tutte le sciocchezze che lui vuole raccontare in giro con determinate persone. Noi non siamo per niente soddisfatti. Ecco perchè, signor Assessore, abbiamo fatto l'interrogazione in Aula; per una vertenza normale noi non abbiamo bisogno di venire qua a disturbare il Governo, a disturbare la Assemblea, ma questo è un problema particolare che va trattato in maniera particolare. Noi dobbiamo dare la lezione dovuta ad Ambrosini e a tutti quelli che si comportano come lui. Dobbiamo cominciare a fare questi conti.

Ecco perchè noi dobbiamo immediatamente chiedere l'intervento dell'autorità prefettizia, perchè lui deve venire qua subito per aprire una discussione con noi, con l'onorevole Assessore, per ridurre la vertenza nei suoi termini effettivi, in modo che si arrivi immediatamente ad un accordo accettabile. Ci sono esempi recenti di situazioni difficili risolte di comune accordo; ci sono la SIMM, la SIMINS, la CISAS, certamente con delle questioni particolari, caratteristiche e da non confondersi con l'Aviosicula dove sono problemi sindacali un po' diversi. Questa è la questione. Lui non deve venire qua ogni quattro o cinque anni.

CAROLLO. Assessore al lavoro, alla cooperazione e dalla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Scusi l'interrogazione: Ambrosini è stato invitato perentoriamente a venire in Sicilia tramite il Prefetto di Milano.

MICELI. E noi altre volte l'abbiamo fatto venire qua da Milano. Ella mi dice che si stanno facendo tutti gli sforzi per risolvere il problema; da questo punto di vista, mi auguro che si agisca. Io intanto momentaneamente non mi reputo soddisfatto. La soddisfazione ci sarà da parte nostra e sarà completa qualora si arriverà ad un accordo; ora credo che nessuno dei colleghi che assiste alla nostra discussione potrebbe dichiararsi soddisfatto.

CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità. Neanch'io, sotto questo aspetto, mi reputo soddisfatto.

MICELI. Questa è la questione: noi vogliamo arrivare rapidamente all'accordo, e forse per arrivarci — io ritengo — possiamo trovare l'accorgimento di trasferire questa vertenza al livello del Presidente della Regione.

CALTABIANO. Lei dimentica che il contratto è bilaterale.

MICELI. Certo; ma il contratto di lavoro non è una cosa a se stante; i contratti di lavoro sono nazionali. Invece il rapporto di lavoro si identifica e si costruisce e in questo caso viene violato in ogni momento all'interno dell'azienda, man mano che i dirigenti ne modificano gli orientamenti e la produzione. Questa è la nostra richiesta: che venga immediatamente Ambrosini, che intanto gli si faccia capire con molta chiarezza che lui non può fare tutto quello che gli pare nella fabbrica, in Sicilia e a Palermo e che deve rispondere delle sue azioni. Onorevole Assessore, deve risponderne perchè le rivendicazioni dei lavoratori sono giuste e lui ha il dovere di accettarle. Se dobbiamo vedere insieme le formulazioni da dare agli accordi, come le abbiamo studiate altre volte, vediamole, ma comunque si tratta di aprire una trattativa, che deve essere completa e chiara per arrivare al soddisfacimento di ambo le parti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genovese per dichiarare se si ritiene soddisfatto. Mi permetto di ricordare all'onorevole Genovese, che il regolamento accorda soltanto pochi minuti per la risposta.

GENOVESE. Dopo quello che ha detto lo onorevole Miceli mi sforzerò di essere particolarmente succinto e breve, perchè credo che la questione stia appunto nei termini in cui egli l'ha posta. Mi pare che gli aspetti più salienti di questa vertenza siano tre: vi è l'aspetto anzitutto della libertà contrattuale e del suo rispetto; vi è l'aspetto delle mancanze nostre e vi è anche l'aspetto del prestigio della Regione che è investito direttamente in

questa particolare questione. Noi prendiamo atto dello sforzo che ha compiuto e che compie anche l'Assessore in ordine alla soluzione della vertenza, ma tuttavia mi pare che la necessità di arrivare ad una soluzione debba essere sostenuta nei confronti di Ambrosini con estrema chiarezza.

Possiamo essere anche lieti che siano state risolte le vertenze alla SIMINS, alla SIMM e alla CISAS, e possiamo esserlo perchè avendo queste aziende una partecipazione della Società finanziaria siciliana, della So.Fi.S., cioè di un organismo pubblico regionale, attraverso queste vertenze si è potuto constatare e stabilire, che quando i lavoratori trattano con strumenti pubblici è possibile ottenere molto di più. In questo la So.Fi.S. ha dato un contributo non indifferente, facendo in modo di dare, in relazione al costo della vita, maggiori possibilità ai lavoratori; e ponendosi poi alla avanguardia sul piano contrattuale qui in Sicilia.

Purtroppo però dobbiamo rilevare che quando si tratta di azienda privata (è il caso della SAST, ma non vorrei aprire nuovamente questo grave problema) quando ci troviamo di fronte a grossi industriali, che operano sul piano nazionale, noi non riusciamo molto spesso ad incidere nella misura in cui invece ci riusciamo quando è interessata direttamente o indirettamente la Regione.

Ora, questo è l'aspetto più saliente della questione, perchè la volontà e gli sforzi, di cui diamo atto anche al Governo, devono moltiplicarsi e concretarsi di fronte a questi signori i quali ancora credono che la Sicilia sia una colonia dove si possa venire liberamente a mettersi sotto i piedi gli accordi sindacali e le Commissioni interne: cade, o meglio si lesiona, un capannone, e subito si sospendono gli operai dal lavoro senza neppure rispettare quella norma in base a cui qualsiasi atto di licenziamento o di sospensione del personale deve essere prima concordato con la Commissione interna. La Commissione interna non esiste per loro; loro sono i padroni che scendono dal Nord e vengono ad investire i loro profitti nel meridione d'Italia, in Sicilia, nella colonia, e quindi possono permettersi tutti i lussi, anche quello di non rispettare i contratti nazionali.

Vi è appunto poi il problema delle pressioni, come diceva giustamente l'onorevole Mi-

celi, che si connettono con la soluzione di queste vertenze; pressioni volte in due direzioni: nel mortificare le rivendicazioni dei lavoratori che tendono ad adeguare il loro salario al costo della vita; e nell'insistere per avere sempre di più dalla Regione. In questa particolare questione, onorevole Assessore, è bene ricordare che noi abbiamo affidato l'esecuzione, la costruzione dei carri all'Aeronautica Sicula per evitare la smobilitazione dell'azienda, e lo abbiamo fatto pagando un prezzo superiore a quelli che venivano prospettati da altre ditte, pur di evitare, ripeto, che la costruzione dei cento carri frigoriferi fosse data a una fabbrica di La Spezia, che offriva condizioni più favorevoli o ad altra fabbrica del continente. La Regione quindi ha già sopportato un onere non indifferente perché questi carri venissero costruiti in Sicilia.

Quindi, onorevole Assessore, nel prendere atto del suo impegno le rivolgiamo vivamente preghiera perchè ella sostenga i diritti dei lavoratori di fronte a certi atteggiamenti di Ambrosini, (che non sono nuovi; badi che in questa Aula sono state trattate altre volte questioni relative appunto all'Aerosicula ed al trattamento che questa impresa usa fare nei confronti del personale) di questo capitano di industria che pure si dice sia un uomo di larghe vedute, benchè purtroppo questo non risulti mai quando si tratta della Sicilia; anche Bonelli si diceva che avesse il cuore d'oro, ma era abituato ad investire i propri capitali in Libia e quindi forse voleva commisurare al metodo con cui trattava gli operai libici, la maniera di trattare i nostri lavoratori palermitani.

Vogliamo che lei insista su questa questione, onorevole Assessore; vi è di mezzo anche quell'altro aspetto a cui accennava il collega Miceli — ed ho finito, signor Presidente — e cioè quello della scarsità qui in Sicilia di mano d'opera qualificata. Vi è la questione dei contrattisti che qui più volte noi abbiamo posto in rilievo a proposito del Cantiere Navale; è una situazione che si rileva in molte ditte che operano a Palermo. E' stata una delle ragioni fondamentali che ha spinto la nostra mano d'opera più qualificata ad emigrare, ad andare all'Ester o tutt'al più a Milano o a Torino, a bussare alle porte della Fiat o della Magneti Marelli, per fare soltanto alcuni nomi di ditte.

Non vogliamo che questo patrimonio sia di-

sperso, perchè per averlo abbiamo investito enormi capitali. L'Aerosicula è stata anche favorita attraverso i corsi di qualificazione, onorevole Assessore, e lei questo lo sa benissimo. Quindi nel ritenere che il suo impegno sarà pari all'importanza anche politica della questione, nel momento in cui la Confindustria obiettivamente cerca di creare difficoltà per il centro-sinistra sul piano nazionale come sul piano regionale, dobbiamo far vedere concretamente, come lei più volte ha chiaramente espresso, di essere a fianco dei lavoratori. Questo Governo si caratterizza soltanto su questo piano. E' in questo senso che io mi auguro che si proceda, e quindi esprimo fiducia che ella voglia appunto tenere fede a questo impegno, preso più volte anche in altre occasioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è tolta ed è rinviata a martedì 19 giugno, alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

- A. — Comunicazioni.
- B. — Dichiarazione del Presidente della Regione e relativa discussione.
- C. — Discussione della mozione numero 79 degli onorevoli Cortese, Prestipino Giarritta, Nicastro, Cipolla, Colajanni, D'Agata, Jacono, La Porta, Macaluso, Marraro, Messana, Miceli, Ovazza, Pancamo, Renda, Santangelo, Scaturro, Tuccari e Varvaro: « Verifica della maggioranza e puntualizzazione degli impegni programmatici del Governo. »
- D. — Svolgimento della interrogazione numero 892 dell'onorevole Tuccari: « Assegno integrativo ai dipendenti degli enti locali. »
- E. — Interrogazioni - rubriche: « Amministrazione civile e solidarietà sociale » - « Industria, commercio, pesca, attività marinare ed artigianato » - Interpellanze - Mozioni (Allegato all'ordine del giorno della seduta del 16 maggio 1962).
- F. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - 1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Gover-

no e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Urgenza - Relazione orale*) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*Seguito*);

4) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573-A);

5) « Modifica al secondo comma dell'art. 2 della legge 20 gennaio 1961, numero 7 » (582) (*Imprese armatoriali*) (*Urgenza*);

6) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

7) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di pumaticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

8) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (*Seguito*);

9) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

10) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*Seguito*);

11) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

12) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

13) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

14) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

15) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

16) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

17) « Riserve di forniture e lavorazione alle imprese siciliane » (333);

18) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

19) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

20) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

21) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

22) « Costituzione del Centro studi per la storia della filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro studi per la Storia della filosofia in Sicilia » (188);

23) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

24) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

25) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e Santo Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

IV LEGISLATURA

CCCXXIX SEDUTA

7 GIUGNO 1962

26) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

27) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

28) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici della Amministrazione regionale*);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

41) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

42) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni iGosta, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

43) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributi per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

44) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

45) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

46) « Norme sui patti agrari » (544);

47) « Modifiche ed aggiunte alla legge 1° aprile 1955, n. 21, concernente lo ordinamento dei patronati scolastici nella Regione siciliana » (346);

48) « Istituzione di un centro regionale di studi criminologici presso il Manicomio giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

49) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7 » (85);

La seduta è tolta alle ore 13,25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo